

# IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110  
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111  
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiale di Venezia

il Quotidiano  del NordEst



**All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE** • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

# Mose, la grande retata

*Tangenti: richiesta di arresto per l'ex governatore Galan e l'europarlamentare Sartori, ai domiciliari il sindaco Orsoni. Manette per l'assessore Chisso il consigliere regionale Marchese, l'imprenditore Meneguzzo e il generale della Finanza Spaziante. In tutto sono 35 ordini di cattura e cento indagati*



«1 milione di euro l'anno»



«560mila euro una tantum»



«250mila euro l'anno»

**SOTTO INCHIESTA** I tre principali attori dell'indagine sul Mose. Giancarlo Galan, ex governatore, **Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia**, Renato Chisso, assessore regionale a Infrastrutture e Mobilità

**L'EDITORIALE**

**LE RESPONSABILITÀ  
OLTRE GLI ATTI  
DEI MAGISTRATI**  
DI ROBERTO PAPETTI

Non esistono aggettivi adeguati per definire i risultati dell'inchiesta giudiziaria sul perverso sistema di affari e interessi personali e di clan cresciuto intorno al Mose. Gli addetti ai lavori da tempo si attendevano notizie clamorose sulle indagini che, va riconosciuto, la Procura di Venezia e la Gdf veneta stavano conducendo da tempo senza protagonismi né interessate fughe di notizie. Ma quanto è emerso ieri va oltre ogni attesa. Sia per quanto riguarda i reati contestati, sia per il livello delle persone coinvolte, ...

Segue a pagina 32

**BLITZ ALL'ALBA**

Terremoto giudiziario a Venezia per l'inchiesta sul Mose. Chiesti gli arresti per Giancarlo Galan e Lia Sartori, domiciliari per il sindaco Giorgio Orsoni, in carcere l'assessore regionale Renato Chisso.

**LE MAZZETTE**

In carcere 35 persone, oltre cento gli indagati. Sequestrati beni per 40 milioni. Per i magistrati il sistema tangenti ora è molto più sofisticato rispetto a 20 anni fa, manovra grandi cifre e provoca grandi danni erariali.

Amadori, Boresi, Corsetti, Dianese, A. Francesconi, Gasco, Navarro Dina e Pietrobelli da pagina 2 a pagina 23

**CI SONO PROVINI ANCHE PER PASSARE ALLA STORIA.**

**MOSTRA FOTOGRAFICA MAGNUM CONTACT SHEETS**  
17 GENNAIO 2014 - 11 MAGGIO 2014.  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI, CONTRA' S. CORONA 25, VICENZA.  
INGRESSO GRATUITO.

INTESA  SANPAOLO

Con il patrocinio di  Una co-produzione   

**L'INCHIESTA/1**

**La "serenissima cricca" del Nordest da 40 milioni di euro**

DI MONICA ANDOLFATTO

Niente sarà come prima. Trentacinque persone arrestate, un centinaio di indagati e altrettante perquisizioni in quella che si proietta la nuova Tangentopoli veneta. Lo tsunami giudiziario che all'alba di ieri si è abbattuto in laguna, ha sconvolto per sempre gli equilibri politico-imprenditoriali dell'intero Veneto e non solo della città più bella del mondo, che per la prima volta nella sua storia repubblicana si ritrova con il sindaco in manette. L'avvocato Giorgio Orsoni è ristretto ai domiciliari con l'accusa di finanziamento illecito per la campagna elettorale...

Segue a pagina 2

**L'INCHIESTA/2**

**Ogni nome una cifra. Appunti scritti su "carta mangiabile"**

DI ROBERTA BRUNETTI

Finanziamenti "in bianco" e finanziamenti "in nero", sempre comunque illeciti. I fondi creati dal Consorzio Venezia Nuova, attraverso un complesso giro di fatturazioni false che coinvolgevano varie società, non avrebbero alimentato solo la grande corruzione, ma anche il finanziamento illecito dei partiti. Con fondi che potevano essere formalmente dichiarati, ma sempre da società minori, mai dal Consorzio, che invece effettivamente li sborsava. Ed ecco la modalità "in bianco". Oppure essere versati senza dichiarazione alcuna, a rate, in pacchetti o buste, "in nero" appunto.

Segue a pagina 4

MAREMOTO  
sul Mose

## L'EX DOGE

Richiesta d'arresto per Galan  
Azzerata la "serenissima cricca"  
che fatturava 40 milioni



## L'INCHIESTA

35 arresti, 100 denunciati  
Dal Consorzio milioni  
per aver mani libere in Laguna

# Politici, tecnici, controllori Tutti comprati dal Mose

*Agli arresti il sindaco di Venezia Orsoni (Pd), i forzisti Chisso e Sartori (richiesta), i pd Marchese e Brentan, funzionari regionali, il patron di Palladio Finanziaria, un generale delle Fiamme Gialle, un giudice della Corte dei Conti, due Magistrati alle Acque*

(Segue dalla prima pagina)

... che lo ha portato a Ca' Farsetti nel 2010, sconfiggendo l'avversario del centrodestra, l'ex ministro e parlamentare di Forza Italia, Renato Brunetta. Un'inchiesta quella condotta dai finanziari del Nucleo di polizia tributaria provinciale sotto la guida prima del colonnello Renzo Nisi quindi del successore Roberto Pennoni, e coordinati dai pm Paola Tonini, Stefano Ancilotto e Stefano Buccini, che ha azzerato la serenissima cricca nata e cresciuta all'ombra del Mose e dei suoi appalti miliardari gestiti dal Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico per la realizzazione del sistema di dighe mobili contro l'acqua alta. Referenti Giovanni Mazzacurati, allora presidente di Cvn e Piergiorgio Baita ex patron di Mantovani spa socio pesante di Cvn, in grado di gestire e condizionare i lavori elargendo milioni di euro attinti dai fondi neri per piegare praticamente chiunque ai propri interessi.

In una parola tangenti. Garantite con lo strumento più "banale" ovvero quello delle false fatturazioni su importi gonfiati ad hoc in combine che assicurano pure la pax sociale fra le varie aziende consorziate o meno. I conti stimati per difetto indicano in 22 milioni di euro distratti a scopi illeciti e il sequestro per equivalente agli indagi di 40 milioni di euro. Un macrocosmo di presuntori corruttori e altrettanti presunti corrotti in cui a finire in manette sono anche protagonisti storici del mondo politico veneto: Renato Chisso, forzista, assessore regionale alle Infrastrutture che con le sue 21.915 preferenze è risultato il candidato più votato



**GRANDI OPERE** Visita ai cantieri del Mose. Da sinistra: Giovanni Mazzacurati, Patrizio Cuccioletta e Renato Chisso

nelle consultazioni che hanno incoronato doge del Veneto il leghista Luca Zaia. Per non parlare di Giampietro Marchese, esponente di spicco del Pd, consigliere regio-

nale, ex tesoriere del partito, legato a Lino Brentan, altro pidiessino di rango, ex ad della società "Autostrada Venezia-Padova" arrestato per la seconda volta in due

anni e mezzo. E nella ponderosa ordinanza firmata dal gip Alberto Scaramuzza compare anche un altro punto di riferimento Dem, il chiozzotto Lucio Tiozzo, ca-

pogruppo a Palazzo Ferro Fini, che però non risulta indagato ma che sarebbe stata o a conoscenza del "sistema Mose". Nomi eccellenti sono anche quelli dei vicentini Lia Sartori, ex eurodeputata di Fi per cui è stato richiesto l'arresto, e di Roberto Meneguzzo, patron della Palladio Finanziaria, salotto buono della finanza del Nordest, definito a più riprese il "Cuccia" nostrano, che ha giocato da attaccante in partite come Fonsai e Generali. Per passare a lui, l'ex presidente della regione ed ex ministro, ora senatore di Fi, fidatissimo di Berlusconi suo testimone di nozze, quel Giancarlo Galan che dichiarò, nel libro-intervista dall'omonimo titolo, "Il Nordest sono io" a sottolineare una leadership indiscussa e duratura: la richiesta di arresto è stata inoltrata all'apposita Commissione di Palazzo Madama.

Senza dimenticare il generale di Corpo d'Armata Emi-

**LA STORIA** L'inchiesta è nata nel 2008 da un banale controllo fiscale su una cooperativa impegnata nei

## Il blitz nel cuore della notte al termine di

VENEZIA - Il d-day è scattato nel cuore della notte, quando in contemporanea trecento finanziari hanno raggiunto gli obiettivi prefissati per eseguire le 35 ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Alberto Scaramuzza, e altrettante perquisizioni fra Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Lombardia. Un giorno atteso da tempo. Almeno da tre anni. Da quando cioè sotto gli occhi attenti degli 007 in grigio-verde si stava delineando uno scenario inatteso rispetto alla mera verifica fiscale avviata nel 2008 alla Cooperativa San

Martino, impegnata nella costruzione delle dighe mobili alle bocche porto di Chioggia. Una ventina i militari dedicati a tempo pieno a decifrare quello che diventerà il "sistema Mose", gli uomini del Nucleo di polizia tributaria provinciale, sotto la guida prima del colonnello Renzo Nisi, poi del suo successore Roberto Pennoni con la squadra del 1. Gruppo tutela entrate diretta dal tenente colonnello Roberto Ribauda. La quadratura del cerchio è avvenuta quando i riscontri emersi durante la verifica fisca-

le avviata dai colleghi padovani nel 2010 alla Mantovani sono confluiti nel fascicolo aperto dal sostituto procuratore di Venezia Stefano Ancilotto sulla ditta clodiense. Ed è solo ex post che gli inquirenti, grazie alla circolarità di informazioni, sulla base di contabilità parallele, di fatture gonfiate, di costi di materiali lievitati attraverso passaggi di società con sede all'estero e di consulenze fittizie strapagate, hanno cominciato a cercare i fondi neri e poi gli utilizzatori finali, ovvero i corruttori e i corrotti. I primi sono

stati smascherati, in una sorta di manovra a tenaglia, dall'operazione Chalet del pm Ancilotto, del febbraio 2013, con l'arresto di Baita, Minutillo, Buson e Colombelli e dall'operazione Profeta coordinata dal pm Pao-

Trecento  
finanziari  
impegnati  
nell'operazione



**CANTIERE** Un elemento del Mose, una "porta di chiusura", installato alla bocca di porto di Malamocco

lio Spaziante, in pensione, ex comandante in seconda delle Fiamme gialle con un passato nei servizi segreti: da ieri è rinchiuso nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Secondo gli inquirenti è la talpa, sul libro paga del Cvn, che a più riprese avrebbe passato a Mazzacurati e sodali informazioni sensibili sulle verifiche fiscali in atto e sugli eventuali procedimenti penali in corso a carico di Cvn, Mantovani e imprese collegate.

Non a caso nella conferenza stampa nella quale in mattinata sono stati illustrati i risultati dell'operazione, con il comandante regionale della Finanza, Bruno Buratti, il procuratore capo Luigi Delpino ha voluto complimentarsi ufficialmente con gli investigatori in grigioverde: «Hanno saputo superare diversi tentativi di interferenze» ha detto a sottolineare quanto sia stato difficile operare dovendo da subordi-

nati aggirare le richieste pressanti di un ufficiale a tre stelle, di casa al Comando generale di Roma.

Mentre l'Aggiunto Carlo Nordio ha constatato non senza amarezza come a distanza di poco più di vent'anni la Procura di Venezia si sia trovata a fronteggiare una tangentopoli bis uguale in tutto e per tutto alla prima, e addirittura con le stesse facce, come ad esempio quella dell'ingegner Baita.

Il primo colpo al sistema viene inferto il 28 febbraio 2013 proprio con il suo arresto. L'accusa, formulata dal pm Stefano Ancilotto, è associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale attuata per lo più "cartiere" costruite unicamente per emettere fatture false. Oltre a Baita in cella ci vanno Claudia Minutillo, ex segretaria personale di Galan e ad di Adria Infrastrutture società della galassia Mantovani, il responsabile ammini-

strativo di quest'ultima Nicolò Buson e il console onorario di San Marino William Colombelli a capo della Bmc Broker, azienda di consulenza che dalle pendici del Titano garantiva a Baita un flusso ininterrotto di "uscite certificate" per attività mai svolte. Circa 20 milioni di euro la cifra calcolata per la maxi evasione. Il secondo colpo al sistema, il 12 luglio 2013 con l'arresto di Giovanni Mazzacurati. Il creatore del Mose si era dimesso dalla carica di presidente di Cvn appena due settimane prima, mettendo fine a un trentennio di assoluto dominio, dentro e fuori il Consorzio. Il sostituto procuratore Paola Tonini, che lo definisce "il grande burattinaio" gli contesta la turbativa d'asta per un appalto riguardante lavori di scavo nell'area portuale e per lui chiede e ottiene i domiciliari. Stessa misura cautelare per Pio Savioli e Federico Sutto, nell'ordine consigliere e dipendente di Cvn, per i responsabili della Cooperativa San Martino di Chioggia, Roberto Boscolo Anzoletti, Mario Boscolo Bacheto e Stefano Boscolo Bacheto e un altro chiogettino Gianfranco Boscolo Contadin della Nuova Coedmar. Due inchieste un unico filone, alla ricerca dei fondi neri milionari creati truccando le gare e facendo lievitare i costi non solo del Mose ma anche delle opere connesse alla salvaguardia di Venezia e finanziate con la Legge speciale. Soldi depositati su conti criptati e affidati alla "discrezione" di istituti bancari con sede nei paradisi fiscali. Soldi che come ha sottolineato Nordio hanno pagato di tasca propria tutti i cittadini.

Stefano Buccini, l'arresto del vice questore di Bologna, Preziosa, che secondo l'accusa rivelava ai vertici del Mose eventuali accertamenti in atto. Di qui la decisione del procuratore capo Luigi Del Pino di creare il pool, composto dai pm Tonini, Ancilotto e Buccini, con il supporto dell'Aggiunto Carlo Nordio, referente per l'Area economica, che insieme alle Fiamme gialle ha raccolto le prove definite schiacciati sui destinatari delle mazzette.

M.A.

© riproduzione riservata

Monica Andolfatto

© riproduzione riservata

**IL SISTEMA** La ricostruzione dei magistrati

## Le tangenti milionarie pagate con i soldi pubblici non con gli utili aziendali

*Il procuratore aggiunto Carlo Nordio: è come vent'anni fa, con le stesse persone*

VENEZIA - «Le tangenti non venivano pagate con gli utili delle società private, ma con i soldi dei cittadini». Si sbaglia di grosso chi crede che il pentolone scoperchiato a Venezia e in mezzo Veneto dalla Procura di Venezia e dal Nucleo Regionale della Polizia Tributaria, sia soltanto un affare privato. In realtà è uno spaccato dell'Italia dove le lobby di potere sono in grado di condizionare l'utilizzo del denaro di tutti, drenan-

do di Mani Pulite se ne intende. Vent'anni fa mise alle corde il sistema asservito in Veneto alla legge del 3%, la percentuale delle tangenti, da Carlo Bernini e Gianni De Michelis. Suo malgrado ha dovuto ammettere che nulla è cambiato.

«Le caratteristiche di questo sistema sono analoghe a quello di allora. Anzi, troviamo perfino gli stessi protagonisti. Soltanto che la tecnica si è affinata, è più sofisticata. La Finanza ha dovuto lavorare molto, e bene, per svelare il sistema delle sovrappuntazioni e delle retrocessioni da parte di società. Ma anche delle consulenze gonfiate». Così ha detto Nordio.

Il sistema in parte è mutato, nel senso che vent'anni fa ad incassare furono i portaborse della Democrazia Cristiana e del Pci. I soldi finivano ai partititi, o perlomeno alle correnti. Oggi è probabile che ci siano interposizioni di interessi privati. Se anche in qualche caso l'accusa è di solo finanziamento illecito dei partiti (come per il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni), in altri è evidente che il denaro è finito direttamente in tasca agli amministratori regionali. Se poi sia stato utilizzato a fini politici lo accerterà l'inchiesta, o lo potranno chiarire i diretti interessati negli interrogatori, di garanzia davanti al gip o con i pubblici ministeri.

Giuseppe Pietrobelli

### Ma nel '92 i soldi finivano ai partiti, oggi prevale l'interesse personale

do risorse occulte per pagare mazzette. Denaro sonante che deriva da truffe fiscali vere e proprie, con tanto di cartiere e di dichiarazioni infedeli.

Che le tangenti siano state pagate dai cittadini lo ha ribadito ieri il procuratore aggiunto Carlo Nordio, che ha partecipato alla conferenza stampa assieme al procuratore Luigi Delpino e al generale della Finanza Bruno Buratti. Il lavoro investigativo è stato svolto dalle Fiamme Gialle, coordinate da tre sostituti procuratori d'assalto, Stefano Ancilotto, Stefano Buccini e Paola Tonini. Carlo Nor-

**ORE 6.55**

## Lo scoop del Gazzettino online batte il record di utenti sul web

È stato il Gazzettino.it con un pezzo a firma di Monica Andolfatto il primo quotidiano on line a dare la notizia degli arresti in corso della Guardia di Finanza per l'inchiesta sul Mose. Lo scoop, pubblicato alle 6.55, dava il resoconto completo di quanto stava avvenendo, un'ora prima che agenzie e altri siti d'informazione uscissero con i primi lanci. Ed è stata una giornata da record per il nostro sito con oltre 4 milioni di pagine viste, migliaia di condivisioni tra Facebook e Twitter, quasi 300mila persone a leggere le notizie sulla nuova tangentopoli veneta che ha portato all'arresto del sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Renato Chisso, e alla richiesta di custodia cautelare dell'ex governatore del Veneto e attuale parlamentare di Forza Italia Giancarlo Galan.

Così seguivano la pista dei fondi neri creati all'estero

MAREMOTO  
sul Mose

## BIANCO E NERO

Il Consorzio agiva  
su un doppio binario,  
legalità e irregolarità



# A Orsoni 560mila euro per Marchese 500mila alla Sartori 200mila

(Segue dalla prima pagina)

È un altro fronte dell'inchiesta che ha scosso la città, quello che è arrivato a colpire lo stesso sindaco Giorgio Orsoni, finito per questo agli arresti domiciliari. Tre in tutto i politici coinvolti. La posizione più grave è quella di un altro esponente Pd, il consigliere regionale di lungo corso Gianpietro Marchese, per cui è stata disposta la custodia cautelare in carcere. Mentre una richiesta di arresti domiciliari c'è anche per Lia Sartori, richiesta per il momento sospesa, in quanto l'ex consigliera regionale è eurodeputata del Pdl ormai in scadenza.

**FINANZIAMENTI IN BIANCO E IN NERO** - L'ordinanza del giudice per le indagini preliminari Alberto Scaramuzza dedica un intero capitolo al finanziamento illecito ai partiti, dove ricostruisce nei dettagli il sistema. A pagare è sempre il Consorzio. «Attraverso il meccanismo delle false fatturazioni - si legge - trasferisce in modo occulto ed illecito delle somme alle singole imprese consorziate, che poi erogano il contributo nelle forme di legge». In questo modo il Consorzio non risulta tra i finanziatori ufficiali. Sempre attraverso il «meccanismo delle false fatturazioni alle imprese consorziate e successive retrocessioni» da quest'ultime allo Consorzio, si alimenta anche il "nero" con la creazione di una «disponibilità diretta di fondi». Con il primo sistema, ad esempio, nel 2010, Marchese riceve 58mila euro di finanziamenti, ufficialmente versati da Coveco (33mila euro) e Selc (25mila euro), ma che in realtà provengono dal Consorzio. Ben maggiori i finanziamenti illeciti che il consigliere regionale avrebbe ricevuto con il sistema occulto: tra i 400 e i 550mila euro, tra 2006 al 2012. E non è finita, perché a Marchese viene contestata anche una «fittizia assunzione» presso lo studio Eit per altri 35mila euro. Fin qui

## L'ARRESTO DEL SINDACO

## I finanziari suonano prima delle 5,30 Viaggio in caserma e poi a casa

Lo ha notato più di un veneziano mattiniero e la notizia si è subito sparsa per la città con la rapidità di un fulmine. Giorgio Orsoni, il sindaco di Venezia, che esce di casa la mattina presto, in compagnia di alcuni uomini della Guardia di Finanza.

Ieri, la giornata del primo cittadino della città lagunare è iniziata così: i militari hanno suonato alla porta della famiglia Orsoni, a San Silvestro (foto a destra), a due passi da Rialto, che non erano ancora le cinque e mezza. Il sindaco è stato quindi accompagnato in caserma per la notifica dell'ordinanza cauterale, per poi essere subito riaccomagnato a casa, dove ora dovrà restare agli arresti domiciliari.

© riproduzione riservata



le accuse.

**APPUNTI IN "CARTA MANGIABILE"** - Ma l'ordinanza racconta anche della genesi di questo filone dell'inchiesta. Tutto sarebbe partito dalla scoperta di alcuni foglietti tra la documentazione riservata del Consorzio, nascosta da una dipendente a casa dei suoi genitori. Appunti dettati dal factotum Pio Savioli, scritti su "carta mangiabile", come si raccomanda un altro uomo del Consorzio in un'intercettazione. Ebbene, in uno di questi appunti, c'è una lista di som-

me con a fianco dei nomi: 33mila euro per Pd provinciale, per Lucio Tiozzo, per Marchese, 100mila per la Fondazione Marcianum... È poi Savioli a raccontare che quei 33mila a Marchese sono un

Finanziamenti,  
le prove trovate  
in un foglietto  
"in carta mangiabile"

«finanziamento ufficiale» deliberato da Coveco. Si risale poi anche a quello di Selc. In un caso come nell'altro, Marchese sa bene che i soldi, in realtà, arrivano dal Consorzio - argomenta il gip - tant'è che in un colloquio Savioli fa riferimento al "capo supremo" e Marchese capisce che si tratta del presidente Mazzacurati. È poi proprio Mazzacurati, dopo l'arresto dell'anno scorso, a raccontare anche dei finanziamenti occulti.

**L'UOMO DELLA "SINISTRA POLITICA"** - Marchese

**COMIZIO** Orsoni durante la campagna elettorale che avrebbe beneficiato dei finanziamenti occulti

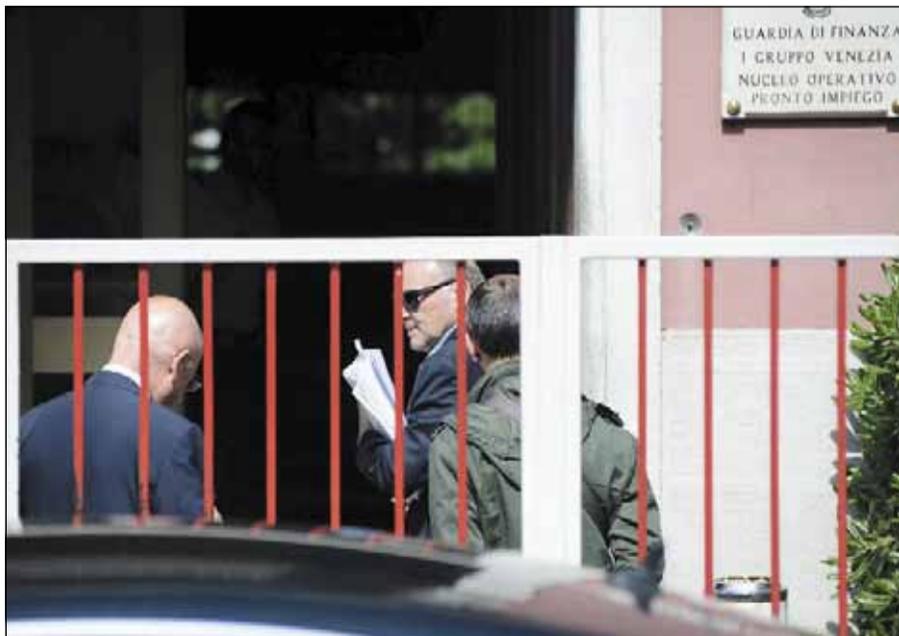


gli viene presentato come l'«uomo con cui dovevo parlare per metterci d'accordo per le dazioni» alla «sinistra politica». E così il consigliere regionale, in circa 8 anni, nella ricostruzione dell'ordinanza, riceve circa mezzo milione di euro, sempre in contanti, consegnati a mano. Una volta dallo stesso Mazzacurati in campo Santo Stefano, altre volte i pacchetti vengono portati in Regione, cosa che preoccupa il presidente. Il rapporto di Marchese con il Consorzio è tale - continua il gip - che nel 2010, quando non viene rieletto in Regione (sarà "ripescato" tre anni dopo), viene assunto da una società nell'orbita di Coveco. Davanti al contratto il politico, in un'intercettazione, sbotta: «Dovrei lavorare dal lunedì a venerdì... Fino alle 18.30» con tanto di bestemmia. Ma l'interlocutore del Consorzio lo rassicura: «Lascia perdere quello che c'è scritto».

**L'EURODEPUTATA PDL** - Anche il caso Sartori, parte da uno degli foglietti in "carta mangiabile" della documentazione nascosta del Consorzio. Altre cifre, altri nomi: 40mila euro per Davide Zoggia, 100mila per Studium Marcianum, 10mila per Sergio Reolon, 25mila per comitato Sartori... Ed è quest'ultima cifra che viene poi spiegata con il meccanismo dei finanziamenti "in bianco", in questo caso transitati per la Coveco, nel 2009, in vista della campagna elettorale per le europee. Anche per lei, poi, c'è il capitolo in "nero": 200mila euro, dal 2006 al 2012. Il primo a raccontarlo è Baita che riferisce di avere un rapporto «conflittuale» con la Sartori, ma di sapere che Mazzacurati, sempre nel 2009, le ha consegnato 50mila euro cash. Sarà poi lo stesso Mazzacurati a completa-

## INCHIESTA

Nella foto, Enzo Casarin, capo della segreteria di Renato Chisso, entra nella caserma della Guardia di Finanza di Marghera. Casarin è una delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta Mose



**MAZZACURATI**

«Fu presa la decisione di finanziare il sindaco con i soliti sistemi»



**CONSORZIO**

Nella foto, Giovanni Mazzacurati e il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, durante una visita ai cantieri del Mose

**GUIDA DELLA CITTÀ**

La maggioranza vuole andare avanti l'opposizione stoppa



**IN COMUNE**

# Venezia, poteri al vice oppure voto anticipato

*La scelta fra le due ipotesi dipende dalle dimissioni o dalla "sospensione temporanea"*

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

E improvvisamente il cielo su Venezia è diventato cupo. E ancora di più le stanze di Ca' Farsetti, la "casa" municipale di Venezia. L'arresto del sindaco Giorgio Orsoni è stato un fulmine a ciel sereno. «Avevo già letto tutti i giornali alle sei di mattina - confessa il vicesindaco Sandro Simionato - E poi ho dato un'occhiata al sito internet del Gazzettino...». Viso tirato, occhi che sprizzano nervosismo, frasi secche, toccherà proprio a Simionato traghettare in questo momento il Comune di Venezia dopo la burrasca che lo ha colpito. In mattinata Simionato ha riunito la giunta, ha sentito i pareri dei suoi colleghi assessori e poi si è catapultato in Prefettura, a Ca' Corner per capire - tecnicamente - i margini di manovra. Una situazione delicata che è tutta nelle mani di Orsoni. Se il primo cittadino intenderà dimettersi, il passaggio formale sarà a senso unico: tutti a casa con l'ingresso del commissario prefettizio per l'ordinaria amministrazione e l'indizione di nuove elezioni. Ma non è l'unica ipotesi.

(Pd, Psi, Verdi, Udc, Idv) con l'appoggio esterno del Prc. «Andiamo avanti - taglia corto il vicesindaco Simionato - con uno sforzo comune, collettivo e con grande senso di responsabilità. Dove c'è da far chiarezza, lo si faccia al più presto. E che la magistratura faccia il suo corso. Sul Mose, la posizione del Comune è sempre stata improntata alla massima coerenza: abbiamo denunciato più volte il fatto che vi fosse un unico mandatario (Consorzio Venezia Nuova ndr) detentore unico del sistema. In una grande opera da 5 miliardi di euro, non vi è dubbio che qualche rischio poteva starci. Noi siamo per nuove regole di gestione degli appalti. Un'Amministrazione che si auto-elimina sarebbe in questo momento un suicidio per la città». Intanto le opposizioni si sono immediatamente scatenate. E ieri pomeriggio sotto il colonnato di Ca' Farsetti, i gruppi consiliari di Fratelli d'Italia, Lega Nord, CinqueStelle e Gruppo Misto hanno manifestato chiedendo le dimissioni di Orsoni e della giunta comunale. Ed è scattata anche la mobilitazione di enti e associazioni: Codacons, Adico e Federconsumatori che hanno annunciato un'azione legale per il risarcimento danni.

© riproduzione riservata

**TRANSIZIONE**

La scadenza naturale della legislatura è fissata nel 2015

re il quadro, riferendo di altre consegne: sempre da 50mila euro alla volta, sollecitate dalla Sartori.

**IL SINDACO DI VENEZIA** - Dalle europee del 2009 alle politiche del 2010, quando entra in scena anche Orsoni. Al sindaco sono contestati due episodi di finanziamento illecito: come candidato sindaco Pd, avrebbe ricevuto 110mila euro dal Consorzio, attraverso le società consorziate San Martino, Clea, Bosca e Cam. Mentre sul fronte occulto, i vertici del Consorzio gli avrebbero consegnato altri 450mila euro in più rate, di cui 50mila cash procurati da Baita. È ancora Mazzacurati a raccontare che il Consorzio decide di finanziare la campagna elettorale di Orsoni con i soliti sistemi. Per il "bianco" il presidente coinvolge una serie di imprese veneziane, tra cui quelle di Nicola Falconi, attuale presidente dell'ente gondola che, dalle intercettazioni, appare particolarmente soddisfatto del ruolo: «Potesse anche essere utile per battere cassa tra virgolette» commenta con Savio. «Noi avevamo previsto di spendere molto meno - racconta, invece, Mazzacurati

nel suo interrogatorio - e poi invece Orsoni mi ha detto che aveva bisogno di tutti gli altri soldi». La maggior parte arrivano così "in nero", nella ricostruzione del gip. È lo stesso Mazzacurati a consegnarli al candidato sindaco. «Andò più volte a casa di Orsoni, nel giro di tre quattro mesi, portandogli ogni volta fino a 100 150mila euro» si legge nell'ordinanza. Una delle prime tranche da 50mila euro viene procurata da Baita che raccontando il fatto offre una spiegazione illuminante della filosofia del Consorzio: «Quando c'era la campagna elettorale si attivavano i doppi binari: tanto finanziamo ufficialmente, tanto finanziamo in nero. Quello ufficialmente tanto facciamo noi come Consorzio, tanto fate voi come soci. Quello in nero esclusivamente tramite Consorzio, perché il Consorzio non voleva assolutamente che i soci finanziassero direttamente in nero dei politici che avrebbero potuto rappresentare degli ingressi collaterali nel Consorzio». Un controllo assoluto, insomma, che avrebbe coinvolto anche il sindaco.

Roberta Brunetti

© riproduzione riservata

**COMUNE**



Sopra, Ca' Loredan e Ca' Farsetti, sede del Comune di Venezia. Qui sopra, Sandro Simionato vicesindaco. Toccherà a lui guidare la giunta



## I clienti più difficili? Soddisfatti.

Fai le tue scelte noi siamo al tuo fianco

Cerca l'Agenzia a te più vicina su [www.helvetia.it](http://www.helvetia.it)

Messaggio promozionale - Prima della sottoscrizione leggere i Fascicoli Informativi disponibili in Agenzia e sul sito [www.helvetia.it](http://www.helvetia.it).

La tua Assicurazione svizzera.

